

Gazzetta del Sud 8 Ottobre 2022

Il figlio del boss si era nascosto in un bunker a Platì

ROCCELLA. Per tentare di sfuggire all'arresto si era nascosto in un sofisticato bunker realizzato all'interno di un immobile situato a Platì, cittadina montana della Locride posta alle falde dell'Aspromonte. Il suo tentativo di evitare le manette e quindi il carcere, però, è durato poche ore perché lo stesso fuggiasco, a seguito di un imponente e coordinato blitz compiuto nella cittadina montana dai militari, veri e propri specialisti, dello Squadrone eliportato "Cacciatori" dei carabinieri di Vibo Valentia e dai finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, è stato scovato e arrestato. A finire con le manette ai polsi è stato Franco Barbaro, alias "Colosso", 46 anni, di Platì, figlio del presunto boss aspromontano Rosario Barbaro, alias "Rosi", che le forze dell'ordine e i magistrati antimafia della Dda reggina collocano al vertice dell'omonima e presunta cosca di Platì. L'arresto di Franco Barbaro rientra nell'ambito della maxi-operazione anticrimine scattata poco prima dell'alba di giovedì scorso nella Piana di Gioia Tauro. Un megablitz, questo, secondo i magistrati della Dda di Reggio Calabria, in grado di smantellare un'organizzazione che era in grado di far transitare dal porto gioiese e controllare veri e propri fiumi di cocaina provenienti dal Sudamerica. A Platì (ma pure a Bovalino nella giornata di giovedì scorso ci sono stati numerosi controlli), comunque, al momento del blitz, la Guardia di Finanza era riuscita ad individuare e a circondare un immobile all'interno del quale l'indagato, destinatario insieme ad altre 35 persone, dell'ordinanza di custodia cautelare, era riuscito a trovare rifugio, sfuggendo all'arresto. Chiesto il supporto specialistico dello Squadrone "Cacciatori" dei carabinieri di Vibo Valentia, Barbaro è stato individuato all'interno un vero e proprio bunker. Nell'ambito dell'operazione, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, Franco Barbaro è accusato di traffico internazionale di droga. Secondo i magistrati antimafia, con in testa il capo della Dda reggina, Giovanni Bombardieri e l'aggiunto, Giuseppe Lombardo, infatti, il figlio del presunto boss, Rosario Barbaro, avrebbe finanziato parte di un carico di oltre 2 tonnellate di cocaina arrivato al porto di Gioia Tauro il 14 marzo 2021 a bordo di una nave partita dalla Colombia e transitato da Panama. A dimostrazione del coinvolgimento di Franco Barbaro nell'affare della droga ci sarebbero numerose intercettazioni telefoniche. Per gli investigatori, infatti, quale committente della droga Franco Barbaro veniva «informato da Bartolo e Antonio Bruzzaniti sull'andamento dell'attività». Si tratta di due fratelli con origini reggine.

Antonello Lupis